IL SINDACATO DEI POLIZIOTTI

SIAP Inform@

Settimanale di informazione a cura della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Appartenenti Polizia, a diffusione nazionale.
Sede legale e redazione: via delle Fornaci 35, 00165 Roma. Direttore responsabile: Giuseppe TIANI, coordinamento redazionale: Loredana Leopizzi.
Reg. Tribunale Roma n. 277 del 20/07/2005

www.siap-polizia.org info@siap-polizia.it

Anno XXII - N. 48

Roma, 9 Novembre 2026



LA MANOVRA INTRODUCE LA SICUREZZA A SCADENZA

La sicurezza viene continuamente indicata come una priorità nazionale. Lo dimostrano i discorsi pubblici, le dichiarazioni istituzionali e la rapidità con cui si esprime solidarietà agli operatori feriti o caduti in servizio. Molto meno rapida, invece, appare la disponibilità a investire concretamente sul personale. La vicinanza arriva immediatamente, le risorse seguono con maggiore cautela. Il pensiero è tempestivo, il bonifico decisamente più riflessivo. La manovra sembra immaginare uno Stato permanente nelle emergenze e provvisorio nel rapporto con gli operatori che quelle emergenze le affrontano ogni giorno. Si riconosce la carenza di organici, ma la risposta individuata non sembra essere il rafforzamento strutturale delle Forze di polizia. Si punta invece su strumenti che richiamano logiche proprie di altri modelli organizzativi, come la riserva volontaria, senza affrontare alla radice il problema della cronica insufficienza di personale. Per l'Arma dei Carabinieri si interviene su reclutamento, servizio e trattamento economico. Per la Polizia di Stato si stanziano risorse senza una visione complessiva capace di definire prospettive occupazionali, valorizzazione professionale e stabilità degli organici. Eppure, dal 1981, con la legge n. 121, la Polizia di Stato è una forza civile a ordinamento speciale e non può essere letta attraverso categorie esclusivamente mutuate da modelli militari. La vera domanda è semplice: ha senso investire risorse pubbliche nel reclutamento, nella formazione e nell'addestramento di personale altamente specializzato per poi rinunciare a quell'esperienza proprio nel momento in cui diventa pienamente spendibile? Prima ancora di discutere nuove formule organizzative, sarebbe utile valorizzare il patrimonio professionale già esistente. Una soluzione concreta potrebbe essere quella di consentire, esclusivamente su base volontaria, la permanenza in servizio per ulteriori due anni al personale che lo

Sommario:

La manovra introduce la sicurezza a scadenza 1

Sicurezza, i modelli del passato per i precari del futuro 2

FESI, indennità investigativa e polizia scientifica 2

Reati contro la Pubblica Amministrazione 3

Patente di guida e cocaina: sentenza del Consiglio di Stato 4

Whistleblowing 4

Richiedere la rettifica del proprio estratto conto contributivo 5

Rottamazione quinquies 5

Notizie dal territorio: SIAP Bari, Trieste, Campobasso, Catania, Foggia 6

Comunicazioni interne 8

desideri. Nessuna modifica generalizzata dell'età pensionabile e nessuna imposizione. Il limite ordinamentale resterebbe fissato a sessant'anni, prevedendo esclusivamente la possibilità di permanere fino a sessantadue anni su scelta individuale dell'interessato. Secondo i dati raccolti sarebbero migliaia gli operatori disposti a valutare quest'opportunità. Si tratterebbe di personale già formato, pienamente operativo e immediatamente impiegabile. Una scelta che consentirebbe di preservare professionalità preziose e di contenere i costi legati a nuove procedure di reclutamento, formazione e inserimento. Prima di decidere, però, sarebbe opportuno ascoltare chi rappresenta i lavoratori. Non soltanto per rispetto istituzionale, ma perché il confronto con le organizzazioni sindacali costituisce un elemento essenziale nelle materie che incidono sull'organizzazione del lavoro e sulle condizioni del personale. Nel frattempo si continui a puntare sul FESI, il Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali, come strumento compensativo di criticità che restano irrisolte. Ma la questione della specificità del comparto sicurezza rimane sullo sfondo. Il rischio professionale accompagna l'intera carriera, mentre il riconoscimento economico e previdenziale continua a procedere con lentezza e in modo insufficiente. Le risorse destinate al salario accessorio producono effetti previdenziali limitati e non affrontano il nodo di una previdenza complementare dedicata al personale del comparto sicurezza e difesa. Anche su questo fronte le attese di migliaia di poliziotti, soprattutto dei più giovani, restano ancora prive di risposte concrete. Nello stesso tempo il dibattito politico sembra rivolgere la propria attenzione altrove e il panorama sindacale continua a presentarsi frammentato. In una situazione simile, assumere decisioni senza un reale confronto con chi opera quotidianamente sul territorio, diventa inevitabilmente più facile. Ma la sicurezza non può essere gestita attraverso soluzioni temporanee per problemi strutturali. Servono investimenti stabili, organici adeguati, tutele previdenziali moderne e una strategia di lungo periodo. Perché dietro ogni uniforme non c'è una fotografia da esibire o un annuncio da comunicare. Ci sono professionisti che garantiscono ogni giorno la sicurezza del Paese e che chiedono soltanto una cosa: essere considerati una risorsa strategica, non una voce di spesa da rinviare al prossimo bilancio.

CLICCA QUI

♦ Sicurezza, i modelli del passato per i precari del futuro

Una legge di bilancio indica quale idea di Stato s'intende perseguire. In materia di sicurezza significa investire nelle persone, nelle competenze e nella capacità delle istituzioni di proteggere cittadini e libertà. Per questo desta perplessità l'articolo 93 della manovra, che introduce il carabiniere ausiliario della riserva volontaria con licenza media quale requisito di accesso, una formazione limitata e l'attribuzione delle qualifiche di agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. Una scelta che appare in contrasto con il percorso di crescita culturale e professionale avviato dalla riforma del 1981 e rafforzato dal riordino delle carriere del 2017. Il valore delle persone non si misura da un titolo di studio, ma abbassare i requisiti mentre aumentano, le responsabilità operative rischia di rappresentare un passo indietro. La mancanza di personale è reale, ma non può essere affrontata comprimendo formazione e professionalità o ricorrendo a forme d'impiego temporanee per esigenze permanenti. La sicurezza moderna richiede operatori preparati, ruoli ben definiti e una piena conoscenza delle norme che regolano funzioni e responsabilità. Per questo servono programmazione, assunzioni stabili e una revisione dei limiti agli organici che da anni pesano sul comparto. La manovra contiene anche aspetti positivi, con risorse per l'efficienza dei servizi della Polizia di Stato e per il pagamento degli straordinari arretrati. Misure doverose, perché la credibilità dello Stato passa anche dal rispetto degli impegni assunti verso il personale. Resta però una questione centrale: la sicurezza del futuro si costruisce investendo sulle competenze, sulla stabilità degli organici e sulla valorizzazione delle donne e degli uomini in uniforme. A una società più complessa non si può rispondere con meno formazione o con nuovo precariato. Servono istituzioni più forti, più preparate e più moderne. Solo così si rafforza realmente la sicurezza democratica del Paese.

CLICCA QUI

♦ Fesi, indennità info-investigativa e polizia scientifica: il SIAP chiede risposte concrete e tempi certi.

Si è svolto nella giornata odierna l'incontro presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza finalizzato alla definizione dell'indennità info-investigativa concernente il FESI 2024 e 2025. Nel corso della riunione il SIAP ha ripetuto con forza la necessità di giungere nel più breve tempo possibile alla sottoscrizione di un accordo, considerato l'ormai ingiustificabile ritardo accumulato nella corresponsione delle spettanze al personale. La nostra organizzazione ha evidenziato l'esigenza che siano ricompresi tutti gli Uffici che svolgono concretamente attività info-investigativa, evitando disparità di trattamento tra operatori impegnati nelle medesime funzioni e garantendo un'applicazione coerente ed equa dell'istituto, senza tuttavia snaturarne finalità e caratteristiche originarie. In tale situazione il SIAP ha nuovamente avanzato la proposta di procedere a un pagamento unificato delle indennità riferite agli anni 2024 e 2025, anche alla luce delle

risorse già disponibili. Per l'annualità 2024 sono, infatti, stanziati euro 7.648.369, mentre per il 2025 sono disponibili euro 9.299.171. A tali somme dovrebbero aggiungersi altri euro 1.200.000 derivanti dal rinnovo contrattuale, risorse che consentirebbero di dare una risposta concreta e immediata alle attese del personale. Il SIAP ha inoltre rivendicato con determinazione la necessità di riconoscere al personale della Polizia Scientifica una specifica indennità professionale che valorizzi le elevate competenze tecniche, scientifiche e specialistiche richieste quotidianamente agli operatori del settore. Si tratta di professionalità molto qualificate che svolgono un ruolo fondamentale nell'attività investigativa e nell'accertamento della prova e che meritano un adeguato riconoscimento economico. Con il consueto spirito costruttivo e pragmatico che caratterizza l'azione del SIAP, è stata infine sollecitata una rapida conclusione delle trattative, nell'esclusivo interesse delle colleghe e dei colleghi, al di fuori di contrapposizioni ideologiche che nulla hanno a che vedere con l'effettiva tutela dei lavoratori. L'Amministrazione ha accolto le richieste rappresentate dal SIAP e si è riservata di convocare in tempi brevi un nuovo incontro finalizzato a definire con precisione la platea del personale destinatario delle indennità oggetto del confronto. Ogni proposta avanzata al tavolo negoziale, dal pagamento contestuale delle annualità 2024 e 2025 all'inclusione di tutti gli Uffici effettivamente impegnati in attività info-investigative, fino alla richiesta di una specifica valorizzazione economica per il personale della Polizia Scientifica, è stata sostenuta dal SIAP nell'esercizio del proprio mandato di rappresentanza e nella convinzione che il lavoro svolto dal personale della Polizia di Stato debba essere riconosciuto con atti concreti e non con semplici dichiarazioni di principio. Come sempre, sarà nostra cura informare tempestivamente le colleghe e i colleghi sugli sviluppi della trattativa e sugli esiti dei prossimi incontri.

♦ Reati contro la Pubblica Amministrazione: tre orientamenti della Cassazione e attività di polizia giudiziaria

Tre recenti pronunce della Corte di Cassazione offrono spunti di particolare interesse per l'attività quotidiana delle Forze di polizia. Le decisioni riguardano il rifiuto di atti d'ufficio in caso di mancata collaborazione durante un arresto, il reato di oltraggio a pubblico ufficiale e la concussione realizzata mediante forme d'intimidazione indiretta. La prima pronuncia concerne il mancato ausilio nell'esecuzione di un arresto da parte di un appartenente alle Forze di polizia che si era allontanato senza prestare supporto a un collega impegnato nell'arresto obbligatorio in flagranza di due soggetti sorpresi durante una rapina. La Cassazione, con la sentenza n. 26693/2026, ha ritenuto configurabile il reato di rifiuto di atti d'ufficio previsto dall'art. 328, primo comma, c.p., precisando che l'arresto può considerarsi concluso soltanto quando la persona sia stata effettivamente privata della libertà personale e posta sotto il pieno e sicuro controllo degli operanti. La circostanza che un collega sia già intervenuto, pur armato e nell'atto di tenere i soggetti sotto la minaccia dell'arma di servizio, non esclude l'obbligo di prestare assistenza qualora l'operazione non sia ancora terminata e il controllo degli arrestando non sia stato definitivamente acquisito. Nel caso esaminato, mentre un operatore di polizia giudiziaria si trovava all'interno di un esercizio commerciale nel tentativo di bloccare alcuni rapinatori, il collega, pur avendo assistito dall'esterno alla scena, si era allontanato per recarsi a un distributore automatico di sigarette, omettendo di fornire il necessario supporto. Secondo la Corte, l'arresto non poteva ritenersi perfezionato poiché i rapinatori non si trovavano ancora in una situazione di effettiva coercizione fisica, tanto da tentare la fuga e opporre resistenza all'intervento, nonostante l'operatore avesse già impugnato l'arma di servizio. Ne consegue che, alla presenza di una situazione caratterizzata da urgenza e necessità operativa, l'obbligo di prestare ausilio permane fino al completo esaurimento dell'intervento e all'effettiva acquisizione del controllo dei soggetti coinvolti. L'ingiustificata inerzia di chi è tenuto a intervenire può pertanto integrare il reato di rifiuto di atti d'ufficio. La seconda decisione riguarda il requisito della presenza di più persone richiesto dall'art. 341-bis c.p. ai fini della configurabilità del reato di oltraggio a pubblico ufficiale e, in particolare, la concreta possibilità di percepire l'offesa. Nel caso esaminato dalla sentenza n. 25764/2026, un detenuto aveva rivolto espressioni offensive a un pubblico ufficiale in presenza di altri detenuti. Dall'istruttoria era tuttavia emerso che tali soggetti, perché impegnati in altre attività o collocati a notevole distanza, non avevano percepito le parole pronunciate. La Cassazione ha chiarito che, ai fini della configurabilità del reato, non è necessario che i presenti abbiano effettivamente udito l'offesa, ma è indispensabile che sussista una concreta possibilità di percezione. La mera presenza fisica di altre persone non è quindi sufficiente quando le circostanze del caso escludano in modo oggettivo la possibilità di percepire quanto accaduto. Sul piano operativo, assume rilievo la puntuale documentazione dei fatti, con l'indicazione non solo delle persone presenti, ma anche della loro posizione, della distanza dal luogo dell'evento e delle condizioni ambientali. L'identificazione dei presenti e l'acquisizione delle eventuali dichiarazioni possono essere decisive per accertare un elemento essenziale della fattispecie. La terza pronuncia affronta il tema della concussione, soffermandosi sulle modalità attraverso cui può manifestarsi la condotta costrittiva del pubblico agente. Il caso, oggetto della sentenza n. 26701/2026, riguardava una dirigente comunale che, mediante una fitta corrispondenza indirizzata a tre funzionari subordinati, caratterizzata da toni aggressivi

e intimidatori, prospettava conseguenze disciplinari, economiche e persino penali connesse all'attività da loro svolta, determinando una condizione di soggezione psicologica. La Cassazione ha ribadito che la minaccia, ai fini della configurabilità del delitto di concussione, non deve necessariamente manifestarsi attraverso espressioni esplicite o particolarmente dure, potendo assumere anche forme implicite, allusive o apparentemente concilianti. Ciò che rileva è l'idoneità della condotta, valutata alla luce del contesto e della personalità dell'agente, a incutere timore nella persona offesa e a comprometterne la libertà di autodeterminazione. Non assume pertanto rilievo esclusivamente il contenuto letterale delle comunicazioni, ma anche il ruolo rivestito dal soggetto agente, il rapporto con il destinatario, la reiterazione delle condotte e le conseguenze prospettate. La valutazione della condotta richiede un esame complessivo delle comunicazioni, delle relazioni intercorrenti tra i soggetti coinvolti e delle concrete modalità attraverso cui è stata esercitata la pressione psicologica, poiché anche comportamenti apparentemente ambigui possono assumere una chiara valenza intimidatoria se collocati nel corretto contesto fattuale. Le tre pronunce richiamano, da prospettive differenti, l'importanza della preparazione professionale nell'attività di polizia. Ogni intervento richiede capacità di analisi, attenzione alle circostanze concrete e piena consapevolezza delle implicazioni giuridiche delle proprie azioni. La stessa accuratezza deve caratterizzare la successiva attività di polizia giudiziaria: descrivere con precisione i fatti, ricostruire la situazione operativa e documentare anche gli elementi apparentemente marginali significa fornire all'Autorità giudiziaria tutti gli strumenti necessari per una corretta valutazione delle condotte e delle responsabilità. FT

♦ Patente di guida e cocaina: il Consiglio di Stato conferma la legittimità della revisione

Una positività alla cocaina può essere sufficiente per far sorgere un ragionevole dubbio sulla permanenza dei requisiti psicofisici necessari alla guida e, conseguentemente, giustificare l'avvio del procedimento di revisione della patente. È questo il principio ribadito dal Consiglio di Stato nel parere n. 1892 del 26 ottobre 2026. La decisione s'inserisce nel più ampio quadro normativo volto alla tutela della sicurezza stradale, secondo la quale l'Amministrazione può disporre accertamenti sanitari ogni volta che emergano elementi concreti capaci di far dubitare dell'idoneità psicofisica del conducente. La revisione della patente non costituisce una sanzione aggiuntiva né una presunzione automatica d'inidoneità, ma rappresenta uno strumento preventivo finalizzato a verificare se il titolare mantenga i requisiti richiesti per la conduzione dei veicoli. Il principio assume particolare rilevanza alla luce delle recenti evoluzioni normative e giurisprudenziali in materia di guida dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti. La disciplina vigente attribuisce, infatti, grande rilievo agli accertamenti tossicologici e alla necessità di verificare il collegamento tra l'assunzione della sostanza e l'effettiva capacità di guida del soggetto controllato. Per i conducenti interessati, ciò significa che la rilevazione della positività a sostanze come la cocaina può determinare l'attivazione di procedure amministrative finalizzate alla verifica dell'idoneità alla guida, indipendentemente dall'esito dell'eventuale procedimento sanzionatorio o penale. L'obiettivo dell'Amministrazione resta quello di garantire la sicurezza della circolazione stradale attraverso una valutazione aggiornata delle condizioni fisiche e psichiche del conducente. Il SIAP richiama l'attenzione degli operatori e dei cittadini sull'importanza di conoscere la distinzione tra procedimento amministrativo di revisione della patente e accertamento della responsabilità per violazioni del Codice della strada. Si tratta, infatti, di strumenti con finalità diverse, accomunati dall'esigenza primaria di tutelare la sicurezza collettiva e prevenire situazioni potenzialmente pericolose per gli utenti della strada. ST

♦ Whistleblowing: la giurisprudenza rafforza la tutela di chi segnala nell'interesse della legalità

Le recenti pronunce del Tribunale di Bergamo e del TAR Lazio confermano e rafforzano le tutele riconosciute ai whistleblower nel pubblico impiego, chiarendo i limiti e le condizioni della protezione accordata a chi segnala irregolarità nell'interesse dell'amministrazione e della collettività. Particolarmente indicativa è la sentenza n. 951/2025 del Tribunale di Bergamo, che ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno a una dipendente della Polizia Locale vittima di comportamenti ritorsivi successivi alla segnalazione di presunte irregolarità amministrative. Il giudice ha accertato l'esistenza di condotte discriminatorie e vessatorie lesive della dignità professionale della lavoratrice, riconoscendole una tutela concreta ed effettiva. Nella stessa direzione si colloca la sentenza n. 7507/2026 del TAR Lazio, che ha chiarito come la protezione del segnalante non dipenda dall'accertamento definitivo di un reato o da una sentenza di condanna. È sufficiente che la segnalazione sia stata effettuata in buona fede e in conformità a elementi ragionevolmente attendibili al momento della denuncia. Le due decisioni s'inseriscono nel quadro delineato dal d.lgs. n. 24/2023, attuativo della Direttiva (UE) 2019/1937, che tutela chi segnala violazioni lesive dell'interesse pubblico o dell'integrità delle istituzioni. La normativa vieta qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, demansionamento, trasferimento ingiustificato o penalizzazione professionale. Inoltre, l'art. 17 del decreto introduce una tutela probatoria rafforzata: una volta dimostrata l'avvenuta segnalazione e l'esistenza di una misura potenzialmente ritorsiva, spetta all'amministrazione pro-

vare che il provvedimento adottato sia fondato su ragioni oggettive e indipendenti dalla segnalazione. La tutela, tuttavia, non opera automaticamente. Non è richiesto che i fatti segnalati risultino definitivamente accertati, ma è necessario che il lavoratore abbia agito sulla base di elementi concreti e ragionevolmente credibili. Allo stesso modo, le ritorsioni devono emergere da un quadro probatorio effettivo e non dalla sola successione temporale degli eventi. Per il personale della Polizia di Stato e delle altre amministrazioni pubbliche, queste pronunce assumono particolare rilievo. Il whistleblowing non rappresenta un privilegio individuale, ma uno strumento di legalità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa, in linea con i principi sanciti dagli articoli 97 e 98 della Costituzione. Per il SIAP emerge un principio chiaro, chi segnala irregolarità nell'interesse dell'istituzione non può essere lasciato solo né subire discriminazioni, isolamento professionale o pregiudizi di carriera. Il whistleblowing costituisce un'espressione di responsabilità, lealtà istituzionale e senso del dovere. Le pronunce del Tribunale di Bergamo e del TAR Lazio confermano quindi che la tutela del segnalante rappresenta un presidio essenziale di legalità. Chi agisce in buona fede e in conformità a elementi ragionevolmente fondati merita una protezione effettiva contro ogni forma di ritorsione, mentre le amministrazioni sono chiamate a considerare la segnalazione non come un problema, ma come un contributo al corretto funzionamento delle istituzioni e alla tutela dell'interesse pubblico. PT

♦ Richiedere la rettifica del proprio estratto conto contributivo

Il SIAP richiama l'attenzione dei lavoratori sull'importanza di verificare periodicamente il proprio estratto conto contributivo INPS, uno strumento fondamentale per garantire la corretta ricostruzione della carriera assicurativa e per evitare future criticità al momento del pensionamento. Attraverso il servizio "Segnalazione contributiva", disponibile sul portale INPS per gli iscritti alle Gestioni private, ciascun lavoratore può controllare la propria posizione previdenziale e richiedere la correzione di eventuali anomalie. In particolare, è possibile segnalare periodi di lavoro non accreditati, contributi mancanti, errori nei dati registrati o altre incongruenze che potrebbero incidere sul diritto alla pensione o sull'importo della prestazione futura. L'accesso al servizio consente di consultare l'intero estratto conto contributivo, trasmettere all'INPS la documentazione necessaria a dimostrare i periodi da riconoscere o correggere e monitorare lo stato di avanzamento della pratica fino alla sua definizione. Si tratta di una verifica che non dovrebbe essere rimandata. Accertare tempestivamente la correttezza della propria posizione contributiva permette, infatti, di intervenire quando la documentazione è più facilmente reperibile, riducendo il rischio di contenziosi, ritardi nella liquidazione della pensione o penalizzazioni economiche derivanti da periodi non riconosciuti. Per quanto riguarda i tempi di definizione, la normativa sul procedimento amministrativo prevede, in via generale, un termine ordinario di 30 giorni, salvo diverse disposizioni specifiche. Nell'ambito delle procedure previdenziali e contributive, i tempi di lavorazione possono variare riguardo alla complessità dell'istruttoria e alla tipologia di pratica, con termini che possono estendersi fino a diversi mesi nei casi più articolati. Per questo motivo è importante presentare le richieste con la massima tempestività e seguire costantemente l'evoluzione della pratica. Il SIAP invita tutti i lavoratori a non sottovalutare la verifica della propria posizione assicurativa. Ogni contributo correttamente registrato rappresenta un diritto acquisito e una garanzia per il futuro. Controllare oggi il proprio estratto conto contributivo significa tutelare concretamente la propria pensione di domani e assicurarsi il pieno riconoscimento dell'attività lavorativa svolta nel corso della carriera.



♦ Rottamazione-quinquies per tributi locali e multe: guida pratica per i lavoratori

Il SIAP informa i lavoratori e i cittadini interessati che è entrata nella fase operativa la **Rottamazione-quinquies** delle cartelle relative a tributi e sanzioni degli enti locali affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione. La misura consente di estinguere i debiti ammessi pagando il solo capitale dovuto e le spese previste dalla legge, con l'esclusione di sanzioni, interessi di mora e aggio. Possono rientrare nella definizione agevolata, a titolo esemplificativo, bollo auto, IMU, TARI, multe stradali e altri tributi locali affidati alla riscossione, purché l'ente abbia aderito alla procedura. Per verificare la propria posizione è possibile richiedere il prospetto informativo sul portale dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione tramite SPID, CIE o CNS, oppure attraverso l'area pubblica allegando un documento d'identità. Il prospetto consente di conoscere i debiti definibili e l'importo effettivamente dovuto. Particolarmente rilevante è la possibilità di includere nella Rottamazione-quinquies anche numerose posizioni già decadute da precedenti procedure di definizione agevolata. Il pagamento potrà essere fatto in un'unica soluzione o in forma rateizzata, secondo le modalità previste dalla normativa. Il SIAP invita tutti gli iscritti e i lavoratori a verificare tempestivamente la presenza di eventuali cartelle esattoriali pendenti. La Rottamazione-quinquies rappresenta, infatti, un'importante occasione per regolarizzare la propria posizione a condizioni più favorevoli, riducendo il peso d'interessi e sanzioni e pianificando il pagamento in modo mag-

giormente sostenibile. Controllare oggi la propria posizione debitoria può significare ottenere un concreto risparmio economico ed evitare future procedure di riscossione, tutelando il bilancio personale e familiare.

CLICCA QUI

NOTIZIE DAL TERRITORIO

♦ SIAP di Bari: Tessere ATe e BT regole chiare e uniformi per il personale in quiescenza

La Segreteria Nazionale del SIAP, raccogliendo la segnalazione della Segreteria Provinciale **di Bari**, richiama l'attenzione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza sulle criticità connesse al rilascio delle tessere ATe e alla gestione delle tessere BT per il personale della Polizia di Stato in quiescenza e per i familiari aventi diritto. Il DPR n. 851/1967 riconosce il rilascio delle tessere al personale dello Stato, in servizio e in quiescenza, nonché ai familiari nei casi previsti dalla legge. Le disposizioni introdotte dal decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 12 giugno 2026, che hanno escluso la validità delle tessere AT e BT quali documenti di identificazione personale a decorrere dal 3 agosto 2026, non possono tradursi in incertezze applicative o nel blocco delle procedure destinate agli aventi diritto. Il SIAP ritiene non più accettabile che pratiche identiche ricevano risposte diverse secondo l'ufficio competente, generando disorientamento e disparità di trattamento. È necessario garantire uniformità amministrativa e certezza delle regole su tutto il territorio nazionale. Particolarmente significativa appare la soluzione già adottata dal Ministero della Difesa, che ha previsto il rilascio di tessere cartacee recanti la dicitura "non valida come carta d'identità e non valida per l'espatrio", assicurando continuità amministrativa e tutela degli interessati. Per queste ragioni il SIAP chiede l'emanazione urgente di una circolare nazionale che definisca in modo chiaro il regime applicabile alle tessere ATe, alle tessere BT, alle pratiche già presentate e a quelle in corso di lavorazione, fornendo indicazioni univoche a tutti gli uffici. Se non esistono impedimenti normativi, il rilascio delle tessere deve proseguire senza altri ritardi. Qualora invece vi siano criticità tecniche o amministrative, l'Amministrazione è chiamata a rappresentarle con trasparenza e a individuare tempestivamente una soluzione alternativa uniforme su scala nazionale. Il SIAP continuerà a seguire la vicenda fino all'adozione di chiarimenti definitivi. I colleghi in quiescenza e i loro familiari non chiedono privilegi, ma il pieno rispetto di diritti e prerogative riconosciuti dall'ordinamento. A chi ha servito lo Stato per un'intera carriera, devono essere garantite certezze amministrative, risposte tempestive e pari trattamento su tutto il territorio nazionale.

♦ SIAP di Trieste: richiesta chiarimenti e tutela del personale sul recupero d'indennità percepite nei servizi congiunti con le Forze Armate.

Nel corso della riunione del 4 novembre 2026 presso l'Ufficio Polizia di Frontiera Marittima di Trieste è stata rappresentata alla Segreteria Provinciale SIAP una problematica che questa Segreteria Nazionale ritiene meritevole d'immediata attenzione. A seguito di verifiche interne, l'Amministrazione avrebbe accertato che, nel periodo compreso tra il 21 ottobre 2023 e il 30 settembre 2026, al personale impiegato nei servizi congiunti con le Forze Armate sarebbe stata corrisposta, in talune giornate svolte nel Comune sede di servizio, l'indennità PATF1 anziché la PATIS, in conseguenza della riorganizzazione dei servizi disposta con ordinanza del Questore di Trieste del 20 ottobre 2023. La ricognizione effettuata ha interessato 174 dipendenti, dei quali 161 risultano coinvolti, con importi da recuperare che in alcuni casi superano i 2.000 euro. Preoccupa particolarmente il fatto che tale discrasia si sia protratta per circa tre anni senza essere rilevata dall'Amministrazione, mentre le indennità sono state regolarmente liquidate attraverso i sistemi informatici e percepite dal personale in assoluta buona fede, senza alcun elemento che potesse far dubitare della correttezza delle somme corrisposte. È altresì evidente che il personale non ha avuto alcun ruolo nella determinazione dei codici indennitari applicati, essendosi limitato a svolgere i servizi assegnati secondo le modalità organizzative stabilite dall'Amministrazione. L'errore appare pertanto totalmente estraneo alla sfera di controllo dei colleghi interessati. A ciò si aggiunge il possibile aggravio fiscale derivante dalla restituzione di somme già assoggettate a tassazione negli anni precedenti, con il rischio di un ulteriore pregiudizio economico per i dipendenti e le loro famiglie. Alla luce di quanto esposto, questa Segreteria Nazionale chiede urgenti chiarimenti sulle cause che hanno determinato tale situazione e sulle iniziative che il Ministero intende adottare per tutelare il personale coinvolto. Qualora il recupero delle somme fosse ritenuto inevitabile, si chiede l'adozione di ogni misura utile a ridurne l'impatto economico sui colleghi incolpevoli, prevedendo le più ampie forme di rateizzazione e ogni altra soluzione idonea a evitare che le conseguenze di un errore amministrativo ricadano esclusivamente sul personale.

♦ SIAP di Campobasso: impiego di personale della Scuola Allievi Agenti di Campobasso presso il Corpo di Guardia della Questura

La Segreteria Provinciale di Campobasso segnala il perdurante impiego di due unità della Scuola Allievi Agenti di Campobasso nei turni di vigilanza del Corpo di Guardia della Questura. Dall'istruttoria svolta emerge che tale assetto trova fondamento esclusivamente in disposizioni adottate nel 1997, emanate in un contesto organizzativo profondamente diverso dall'attuale. Come evidenziato anche dall'Ispettorato delle Scuole della Polizia di Stato, tali atti risalgono a un periodo caratterizzato da organici significativamente superiori e dalla presenza degli ausiliari di leva. A fronte dei 46 appartenenti al ruolo Agenti e Assistenti presenti nel 1997, l'attuale organico della Scuola è composto da 23 unità, di cui 5 beneficiarie della legge n. 104/1992 e 3 esonerate dai turni notturni. Tale situazione determina una significativa sottrazione di risorse alle attività istituzionali e formative dell'Istituto, aggravando i carichi di lavoro del personale residuo. La carenza organica ha inoltre comportato l'impiego di personale del ruolo Sovrintendenti nei servizi di Corpo di Guardia. Alla luce di quanto esposto, si chiede di valutare la legittimità dell'attuale assetto e di disporre il rientro delle due unità presso la Scuola Allievi Agenti di Campobasso, ripristinando la corretta destinazione delle risorse. Si auspica, altresì, un intervento volto a rafforzare l'organico della Questura di Campobasso, così da garantire sia l'efficienza dei servizi di vigilanza sia la piena funzionalità delle attività formative dell'Istituto.

♦ SIAP di Catania: compressione delle prerogative riconosciute al RLS

La Segreteria Nazionale SIAP condivide le contestazioni formulate dalla Segreteria Provinciale di Catania sul sopralluogo effettuato dal Medico Competente il 30 ottobre 2026 presso la Polizia di Frontiera. Un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, regolarmente designato e presente negli orari comunicati, è stato escluso dalle attività ispettive, mentre nel verbale ne è stata attestata l'assenza senza alcun riferimento alla sua effettiva presenza. Una circostanza che appare incompatibile con le prerogative riconosciute al RLS dagli artt. 25 e 50 del D.lgs. 81/2008 e dai chiarimenti forniti dall'Interpello n. 5/2014. Permangono inoltre le criticità delle postazioni di controllo passaporti nell'area partenze extra-Schengen, già segnalate dal SIAP e non adeguatamente affrontate nel verbale, così come risulta necessario chiarire l'individuazione del Datore di Lavoro competente ai sensi degli artt. 2 e 299 del D.lgs. 81/2008. Per tali ragioni si chiede la revisione e l'integrazione del verbale del 30 ottobre 2026 o, in alternativa, la ripetizione del sopralluogo con la piena partecipazione del RLS, unitamente alla verifica delle criticità segnalate e a un formale chiarimento sulle responsabilità datoriali. La sicurezza dei lavoratori e le prerogative del RLS non possono essere oggetto d'interpretazioni discrezionali. In assenza di adeguati riscontri, il SIAP si riserva di promuovere ogni iniziativa nelle sedi competenti per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

♦ SIAP di Foggia: tributo solenne

Il Direttivo Provinciale del **SIAP di Foggia** ha deliberato di intitolare ad **Alfonso Pasqua**, storico dirigente sindacale e Vice Segretario Provinciale del Siap Foggia, la sala della Segreteria Provinciale. Un tributo solenne a un uomo che ha servito il sindacato con dedizione, lealtà e autentico spirito di servizio, lasciando un'impronta indelebile nella comunità del SIAP. Da oggi il suo nome accompagnerà l'attività della nostra organizzazione a Foggia, a testimonianza dei valori che ha incarnato e trasmesso: impegno, solidarietà, amicizia e tutela dei diritti dei colleghi. Il suo ricordo resterà vivo nella casa del SIAP di Foggia e nella memoria di quanti hanno avuto l'onore di percorrere con lui un tratto di strada.

SIAPInform@48

9 Novembre 2026

Direttore Responsabile
Giuseppe Tiani

Responsabile di redazione
Loredana Leopizzi

Redazione
Enzo Delle Cave
Pietro Di Lorenzo
Fabrizio Iannucci
Luigi Lombardo
Massimo Martelli
Marco Oliva
Francesco Tiani
Roberto Traverso
Vincenzo Annunziata
Francesco Quattrocchi

Collaboratori
Giuseppe Crupi
Vito Ventrella
Vincenzo Saponara

Sede: Via Angelo Bargoni, 78
00153 ROMA

info@siap-polizia.it
0639387753/4/5

Sito web - Informazione on line
www.siap-polizia.org

Autorizzazione Tribunale
di Roma
n. 277 del 20 luglio 2005



Siamo su tutti i social

Per tutti gli aggiornamenti in tempo reale, news, comunicati collegati al nostro sito **www.siap-polizia.org**

Tutte le convenzioni per gli iscritti e famigliari facilmente raggiungibili dall'app dedicata scaricabile da QUI

APP CONVENZIONI